



Direttore responsabile
Walter Taufer

Comitato di redazione
Silvano Angelani
Walter Broch
Sandro Gadenz
Fiorentino Gobber
Ivano Orsingher
Pietro Pradel
Alessandro Scalet
Mauro Taufer
Mario Turra

Redazione
Comprensorio di Primiero
Via Roma, 19
38054 Tonadico (Tn)
e-mail: C2primiero@comprensori.infotn.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1144/2002

Iscrizione al Registro degli
Operatori di Comunicazione n. 14353

Foto di copertina
Enrico Longo

Grafica e stampa
Litografia Effe e Erre - Trento

1	Editoriale
2	Comprensorio
15	Canal San Bovo
18	Fiera di Primiero
22	Imer
25	Mezzano
29	Transacqua
33	Unione dell'Alto Primiero
34	Sagron Mis
35	Siror
38	Tonadico

Il Comune dell'autonomia per l'autogoverno dei territori

Marino Simoni *

I sicuramente difficile affrontare un tema così delicato, quale può essere il ruolo delle istituzioni e, in particolare, dei Comuni in una realtà così articolata qual è l'Autonomia del Trentino Alto Adige.

Già i Padri costituenti intuirono il problema e diedero una risposta, che noi oggi abbiamo ereditato e che dobbiamo essere in grado di gestire, confermare e far ulteriormente crescere, come credo stia facendo con grande acume e alto senso della politica il Presidente Lorenzo Dellai.

Non possiamo affrontare alcun problema, nel panorama generale se non rifacendoci ai principi fondanti della nostra Repubblica ed ai principi costituzionali del nostro Statuto di autonomia pur evolutosi e perfezionatosi nel tempo, attraverso i vari pacchetti di attuazione ed alle diverse fasi del suo completamento, che ha visto la nostra realtà regionale e provinciale completare un percorso di competenze e funzioni quasi il giorno d'oggi completo.

Le modifiche costituzionali che hanno visto definire la nuova fisionomia dello Stato con la modifica del Titolo quinto della Costituzione, hanno aperto però nuovi scenari e prospettive anche per la definizione dell'autonomia speciale provinciale, in uno scenario che la porterà verso il terzo Statuto, verso un nuovo concetto che la assimilerà ad un Land-Provincia, in uno scenario di Stato federale, posizionata in un Nord con il quale e per il quale si dovrà lavorare, attenti e coinvolti con il grande Tirolo storico, considerato l'asse di riferimento, che vede sempre più il Brennero quale puntuale raccordo nord-sud ma, attenti pure alle forti pressioni delle popolazioni che con noi confinano, che guardano all'autonomia del Trentino con forte gelosia.

Il Trentino e l'Italia non possono ragionare discostandosi dal più ampio scenario europeo, patrimonio reale anche se forse non ancora sufficientemente acquisito dalla gente.

Sono importanti tutti i momenti d'incontro e di dibattito sul tema, perché sicuramente possono portare un contributo alla crescita generale del con-

retto, che tutti devono sprecare un po' del proprio tempo per rafforzare l'autonomia attraverso la conoscenza e il dibattito politico, concetti che solo la politica è lo strumento per il raggiungimento di tutti gli obiettivi di comune interesse.

Ho visto con molto piacere che il Ministro Padoa Schioppa, definito per eccellenza il Ragioniere, nelle premesse alla proposta del Documento di Programmazione Economica, approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri, citando Platone ha rilevato che: "E' difficile sapere che è necessario per un'autentica arte politica prendersi cura non dell'interesse privato, ma di quello pubblico -, infatti, **l'interesse comune lega insieme le città, quello privato le dilania** - e capire che l'interesse comune, se è ben stabilito, è utile tanto all'interesse comune, quanto a quello privato; ad ambedue in sostanza molto più di quello privato".

E' questo lo spirito profondo, in sintesi, l'anima dell'autonomia e dell'interpretare la politica della gente di montagna, di quella tradizione cattolico-popolare, che ha sorretto le nostre istituzioni per anni.

Ma noi amministratori locali e dei piccoli Comuni, sappiamo ancora confrontarci con queste nostre radici ed interpretare il compito che c'è indicato da tutte le Leggi di riforma?

Sicuramente il nostro riferimento è a quella forte volontà e capacità auto-

mistica che da sempre ha animato le nostre Valli, dai secoli bui della storia, fino alla più moderna esistenza.

Siamo eredi e testimoni di una cultura e di una capacità d'autogestione attraverso i municipi, ma anche attraverso i Comprensori, siamo stati e lo siamo ancora soggetti attivi della cooperazione e di tutte quelle esperienze di regola, che per secoli hanno fornito risposte concrete alle situazioni di disagio dei territori, soprattutto di quelli più marginali. Sicuramente oggi il panorama è mutato nella sua configurazione giuridica di riferimento. La nascita di una forte autonomia regionale prima, e provinciale poi, le nuove prospettive di un mondo sempre più globalizzato, rischiano di spegnere lo spirito dell'autonomia locale, seccare le profonde radici che sempre meno gente conosce, portare ad un inaridimento dei valori portanti, ad un tecnicismo burocratico disumanizzante, ad un egoistico utilizzo del territorio. Il momento storico che stiamo vivendo, se colto con una forte rivisitazione del passato ma con uno sguardo illuminato al futuro è un momento di intensità ed estensione senza precedenti nella storia, come può essere un momento di totale sconfitta, e lo sarà tanto più, quanto le proposte, le intuizioni e le azioni faranno riferimento ad un ambiente sempre più degli uomini, che si riconoscono anche attorno ai propri municipi.

Sono fermamente convinto che la tutela attiva del territorio da parte dei piccoli Comuni è la premessa fondamentale e lo scopo dell'autonomia del Comune, sia centrale sia periferico, strumento per la difesa attiva dell'ambiente umano consolidatosi nei tempi, ma tenendo in debito conto che il nostro ambiente è per lo più montano e alpino per eccellenza, dove la tradizione al-



FOTO SILVANO ANGELANI

pina rende la funzione storica dell'autonomia unica, singolare e diversa nella sostanza.

Ma la prova dell'esistenza dell'autonomia è data anche e sostanzialmente dalla capacità finanziaria, dalla capacità in pratica di poter scegliere. I Comuni del Trentino Alto Adige-Sudtirolo, a differenza degli altri Comuni della Repubblica sono per eccellenza Enti patrimoniali. Nei secoli la "res pubblica" ha sempre soddisfatto le fondamentali esigenze delle singole comunità, che proprio per rafforzare questo loro ruolo hanno interagito con varie formule consortili di gestioni (Magnifiche comunità, Regole, Consortele).

Le esigenze di questo nuovo mondo che oggi viviamo, impongono energie sicuramente maggiori e risposte sempre più complesse. Si è evoluto pertanto, conseguentemente, ma permettetelo con intelligenza, il concetto di base della finanza locale, che attraverso anche il meccanismo della perequazione ha tentato di dare risposte al problema di cui sopra. Oggi rivendichiamo con forza i concetti definiti nei vari protocolli di finanza locale, precisando che abbiamo accettato solo consapevoli della particolare congiuntura economica il temporaneo superamento del budget predeterminato in percentuale con riferimento alle entrate del Bilancio provinciale, ma altrettanto convinti che tale obiettivo che riteniamo ormai acquisito al sistema, oltretutto servire all'autonomia dei Comuni, rafforza anche il ruolo e la funzione di governo della Provincia autonoma.

Ma non c'è vera autonomia se non è presente come requisito fondante **la responsabilità**, come capacità di assumersi impegni, di fare scelte ed evidentemente di rispondere delle proprie decisioni. Questo aspetto va visto con particolare riferimento da una parte all'aspetto della solidarietà, dall'altra con riguardo al territorio.

Con riferimento alla **solidarietà**, i Comuni attraverso le proprie strutture e, ancor prima, attraverso i propri amministratori, Sindaci in testa, devono avere una specifica competenza, direi naturale, rispetto a questo delicatissimo aspetto.

La conoscenza personale, profonda, analitica di tutte le condizioni sociali della propria comunità.

Il secondo elemento costitutivo di un Ente locale è il suo **territorio**. E' indispensabile che, conseguentemente, anche il Comune abbia tutti gli strumenti per una gestione piena e consapevole di questa risorsa. Il territorio co-



FOTO SILVANO ANGELANI

me realtà complessa e composita, dal contesto urbano a quello rurale e forestale, dall'uso del territorio e del relativo controllo dalla programmazione alla realizzazione di infrastrutture, alla manutenzione puntuale e complessiva, richiede strumenti giuridici, organizzativi, economici che consentano un'azione completa, alla base del concetto di autonomia e responsabilità sopra richiamati.

In questo contesto diventa strategico che il Comune possa essere delegato dalla Provincia di maggiori poteri relativi alla gestione del servizio forestale, da una parte, con tutta l'organizzazione composta dagli Ispettori forestali, funzionari, fino a giungere ai custodi forestali, e dall'altra del controllo paesaggistico connesso con la gestione delle competenze urbanistiche. Sono questi due strumenti indispensabili nell'ottica di una maggiore autonomia e responsabilizzazione.

Ricordiamoci però che la scommessa non la vinciamo se ci poniamo in sterili contrapposizioni, ma solo se sempre più diventeremo consci che siamo sulla stessa barca, con compiti, mansioni e funzioni diverse ma complementari.

Noi però non vogliamo solo rappresentare il disagio dell'istituzione della periferia. Ci sentiamo portatori e sintesi del disagio dei cittadini della periferia, che vogliono sentirsi sempre più partecipi e gestori del proprio futuro, ragionando con le istituzioni di sanità, assistenza, scuola, trasporti, esigenze abitative, ambiente e quant'altro interessa alla democrazia diffusa. E' con la nostra gente che vogliamo concorrere al nuovo Trentino, per il quale vogliamo essere protagonisti con un nuovo e solidale slancio di protagonismo politico e culturale.

Ha senso pertanto proporre al dibattito generale e del sistema dell'autonomia in particolare una "Carta per le Autonomie" che affondi le proprie radici in quanto sopra evidenziato?

Io sono convinto di sì. Lo stesso Consiglio dei Ministri, il 19 gennaio 2007, ha approvato in via preliminare uno schema di Disegno di legge che dà attuazione agli articoli 114, 117 e 118 della Co-

stituzione, in attuazione della delega ricevuta per rivisitare il sistema dei poteri locali.

Il provvedimento contiene anche l'imput per adottare la Carta delle Autonomie locali, finalizzata all'attribuzione delle funzioni fondamentali degli Enti locali. Perché, dunque, questa nostra realtà politica amministrativa, che da sempre è stata precorritrice di esperienze e di sperimentazioni politiche amministrative, fucina di idee e suggerimenti all'intero sistema statale, non può essere oggi d'altrettanto stimolo? Ritengo, infatti, che i tempi siano maturi per un decisivo passo, che guardando al nuovo Statuto d'Autonomia rafforzi il sistema complessivo in essere, lo modernizzi, ma lo tenga fortemente radicato ai vecchi e tradizionali valori, tutela della gente di montagna, senza retorica, ma come fine di un'azione politica amministrativa, che deve vedere salvaguardato il fondamentale ruolo dei Comuni, anche quelli di più piccole dimensioni, con un nuovo e più forte coinvolgimento della comunità censita, anche attraverso nuove forme di consultazione non burocratica ma sostanziale.

I Comuni sono il fondamentale baluardo della democrazia, la risposta ai bisogni essenziali della gente, considerato anche quello che sta succedendo nelle parrocchie, ormai, di fatto, smantellate in gran numero, in conseguenza delle crisi delle vocazioni al sacerdozio. La forza dei Comuni scaturisce proprio da questo: dal riuscire ad esprimere la sintesi delle richieste della propria comunità censita e questo deve diventare un momento di forza del sistema dell'autonomia trentina e non un momento di debolezza.

(*) *Sindaco di Transacqua*

Il testo si riferisce all'intervento nella giornata di studio sui Comuni delle periferie per la stesura della proposta della Carta delle Autonomie, approvata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali, in data 18 settembre 2007

La strada dell'Impero

Pietro Pradel

Sono giunti a conclusione i lavori riguardanti la cosiddetta "Strada dell'Impero", opera iniziata nel 2006 sulla base del progetto stilato dal dott. Longo Fabio.

L'obiettivo dell'opera è quello di rendere maggiormente sfruttabile l'area boschiva in loco, servendo particelle o porzioni di queste non ancora adeguatamente servite da piste economicamente sfruttabili, favorendo così l'esbosco del legname da opera proveniente dalle utilizzazioni e rendendo più appetibile ai censiti la raccolta dei residui di utilizzazione.

La zona interessata dall'opera riguarda alcune particelle forestali, ove era presente una strada con fondo estremamente sconnesso e con pendenze che superano il 30% realizzata per la costruzione dell'opera di presa "Acqua del Faoro". Tale strada non consentiva lo sfruttamento dell'intera area e questo ha spinto l'Amministrazione comunale ad optare per la realizzazione di una nuova "arteria" maggiormente funzionale al raggiungimento dell'obiettivo preposto. Il tracciato della "Strada dell'Impero", che si allaccia alla strada interpoderale "Camp-Guastaie-Scudele", ha una pendenza massima e generalmente costante del 13% grazie alla presenza di alcuni tornanti; si interseca con l'attuale pista in località Scudele e la percorre per un tratto innestandosi infine sulla strada forestale "Disonni-Segnana".

Si è scelto di percorrere un tratto della pista in zona "Acqua del Faoro" per non danneggiare alcuni siti archeologici, risalenti presumibilmente all'età del bronzo, venuti

alla luce durante i lavori e ora sottoposti a studi da parte della Provincia autonoma di Trento.

Il costo dell'opera, integralmente finanziata con fondi comunali, è pari a 128.837,35 Euro.

Durante i lavori



A lavori ultimati

Progetto *per* l'elettrificazione

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario di Transacqua ha portato a termine il progetto per l'elettrificazione dei masi in località Cenguei, Stiozza, Pusoi e Stadel redatto dal geom. Fabrizio Palmino.

Il fabbisogno energetico di tali località è cresciuto negli ultimi anni, questo dovuto soprattutto all'elevata presenza antropica nella stagione estiva, e ha imposto un intervento radicale volto al suo soddisfacimento.

Il progetto, nel pieno rispetto del delicato contesto Paesaggistico-Ambientale, ha permesso la realizzazione di un elettrodotto completamente interrato con partenza dalla cabina elettrica presente in località Domadoi.

La linea elettrica è stata posata in gran parte a bordo strada, per evitare disagi e danni ai proprietari dei fondi, ed inoltre si è provveduto al ripristino delle originarie pavimentazioni stradali, nonché delle aree prative e boschive attraversate.

L'opera, oltre a soddisfare il fabbisogno energetico dei consorti, avrà come obiettivo quello di incentivare gli attuali proprietari dei fabbricati ad un maggiore utilizzo degli stessi, con conseguente miglioramento dei fondi annessi.

Il costo dell'opera ammonta a Euro 381.000,00, di cui Euro 285.750,00 ammessi a contributo da parte della Provincia autonoma di Trento, e il rimanente con finanziamento privato.



Zona interessata dai lavori